umanità, di cui siamo partecipi per grazia. Amen.

Prima della benedizione
Buona festa di san Bassiano, nostro intercessore. Lo precede sempre la Santa Madre di Dio, che, indicando la Via, custodisce per tutti la certa speranza pasquale, come recita la preghiera sinodale sempre raccomandata. Siamo vicini ai malati e ai poveri con tutti quanti li assistono, incoraggiandoli, e supplicando col nostro patrono la fine della pandemia. Ricordiamo nella preghiera, sicuri di essere ricambiati, i cari defunti, pastori e fedeli, col vescovo Giacomo, le cui spoglie riposano nel sepolcreto antistante la cripta insieme a quelle di altri successori del nostro primo pastore Bassiano. A domani. Grazie di cuore a tutti.

Indirizzo di saluto alle autorità nella Solennità di San Bassiano

mercoledì 19 gennaio, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. L'abbraccio di san Bassiano è sempre atteso dall'intera società lodigiana e dà respiro alla speranza, stemperando la preoccupazione pandemica. È più contenuta quest'anno ma rimane doverosa l'esortazione all'adesione responsabile alle norme e ai consigli di tutela della pubblica convivenza a cominciare dalla salute, propria e altrui, da custodire con la prevenzione e la cura, consentendo al lavoro e alla scuola, alla vita economica, politica, culturale di non arrestarsi e piuttosto di stabilizzarsi nella ripresa sociale.

2. Al patrono guardiamo per confermare i valori che rimangono rispetto a quelli che inesorabilmente scompaiono e continuare la vicendevole opera educativa tra le generazioni, che deve potersi avvalere del contributo indispensabile di ciascuno valorizzando quello dei giovani. Essi hanno diritto alla nostra testimonianza – se li amiamo non a parole ma con i fatti e nella verità (1Gv 3,18), direbbe la Scrittura – specie sul valore della libertà, che è vera e sicura solo se scaturisce dal dono di sé. È proprio la libertà ad azzardare con la ragione orizzonti e traguardi sempre nuovi. Il cuore la sospinge oltre. E la fede la incoraggia. Così com'è vissuta dalle concrete comunità religiose, la fede non è valore privato ma pubblico, da tutelare in doverosa autonomia a motivo della forza di

coesione di cui è capace prospettando la centralità della persona, nei diritti e nei doveri, la cui riuscita è inscindibile da quella comunitaria. In questa ottica la società sarà civile e non servile, con la cultura che non imponga modelli di futuro cancellando il passato. Il nuovo è originale se non rinnega la memoria collettiva, onorando quanti hanno dato il meglio di sé alla propria comunità e tutti i servitori della compagine sociale per professione o nel volontariato civile o religioso, verso i quali sempre siamo debitori.

3. Lo sguardo sul presente non manca mai di segnali promettenti. Ma una selva di problematiche avvolge la convivenza nazionale, europea e globale. Nel suo discorso, signora Sindaco, ne ha elencate diverse. Per parte mia, sottolineo nuovamente il drammatico inverno demografico. In complicità con quello pandemico, esso ci colloca ai livelli più bassi nel mondo, diffondendo un'ombra sul domani. È da arrestare con attenzioni d'urto (in senso positivo, evidentemente!) a favore delle famiglie. Ma è la percezione della vita nella sua prorompente promessa di umanità ad esigere da tutti il più deciso sostegno nella cura improrogabile dell'ambiente che va di pari passo con quella delle già citate "nuove generazioni", la cui formazione, comprendente il disagio esistenziale, va seguita con intelligenza e cuore, offrendo prospettive professionali che non costringano ad emigrare per avere il meritato riconoscimento. Non si edifica altrimenti un Paese per giovani. L'apprezzamento reale della presenza femminile e la sua effettiva protezione, come l'accoglienza seria e prudente ma lungimirante di quanti vengono da lontano e la loro faticosa integrazione, sono alcuni degli altri sentieri che siamo chiamati a percorrere senza attardarci: rischieremmo di essere cittadini del mondo ma in realtà sono fuori dal mondo per il mancato dialogo e ricambio tra le generazioni e le componenti sociali. Così si guarda con fiducia alle istituzioni e alle rispettive scadenze nazionali (penso al Presidente della Repubblica, al quale siamo tanto grati, auspicando una degna successione) e a quelle locali, mai cercando la contrapposizione ma la verifica onesta per una sempre nuova visione e progettazione del servizio alla collettività.

4. Gentile Signora Sindaco, confermo la disponibilità della comunità ecclesiale all'interazione sociale più rispettosa e promuovente, specie a favore delle fasce più deboli fortemente penalizzate dal crescente costo della vita e private spesso di opportunità formative e partecipative.

Ne è convinto il Sinodo Diocesano, col quale la chiesa di Lodi tiene aperte le porte nella solidarietà verso i poveri e nella fraternità verso tutti credendo nel fattivo coinvolgimento dell'intero territorio. A tutte le distinte Autorità civili e militari qui presenti va il mio saluto per il Suo tramite, col Prefetto, il Presidente del Tribunale e il nuovo Questore, i Parlamentari, gli Assessori Regionali, il Presidente della Provincia e i Sindaci, senza dimenticare nessuno e in questo tempo l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale. A tutti l'esempio del patrono potrà essere d'utilità. Scegliendo gli ultimi San Bassiano sostenne l'intera città, che mai si diede per vinta fiduciosa nelle proprie radici cristiane. Nell'odierna società plurale il vangelo desidera solo avvicinare ogni debolezza con l'umile potenza di Dio. Buona festa patronale a tutti e grazie di cuore.

Indirizzo di saluto al Signor Cardinale Marcello Semeraro all'inizio della S. Messa Pontificale nella Solennità di San Bassiano

mercoledì 19 gennaio, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Eminenza Reverendissima, insieme ai vescovi Giuseppe ed Egidio (e uniti spiritualmente il vescovo Paolo, 95enne, e l'Arcivescovo Rino), con le Pubbliche Autorità, i sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, laici, ma anche coi seminaristi i giovani e le giovani che sentiamo sempre vicini, La accogliamo nella festa di san Bassiano, che è emblema identitario della chiesa e della terra lodigiana.
Il Pantocratore, raffigurato nell'abside della Basilica della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli, edificata da Bassiano nell'antica Laus pompeja, è venuto in Cattedrale a presiedere il Sinodo, che dopo due anni di preparazione abbiamo aperto il 17 ottobre scorso facendovi confluire la visita pastorale e si protrarrà fino al 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore.
Nel Sinodo si glorifica Cristo Signore aprendo il Vangelo e riconoscendoci "compagni di viaggio, portatori di Dio…e dello Spirito, in tutto ornati dai precetti di Gesù Cristo", come insegna sant'Ignazio di Antiochia. E poiché san Giovanni Crisostomo sostiene che Sinodo significa pure "rendimento di grazie e sinfonia", la nostra riconoscenza a Dio diviene supplica affinché possiamo dare una testimonianza evangelica sinfonica nella società in cui viviamo.